

Le carte

CLAUDIA FUSANI

ROMA

La chiamano qualche volta «macchina», altre volte «fabbrica», la merce prodotta è sempre la stessa: il fango e la diffamazione, notizie con tre quarti di falso e un fondo di verità utili a gettare discredito sul nemico del momento o a ricattare chi nemico avrebbe potuto diventare. Un anno di indagini, intercettazioni telefoniche e ambientali e poi anche i verbali di interrogatorio dei coinvolti, raccontano in diretta la nascita, la formazione e gli ingranaggi dei dossier che negli ultimi anni hanno avvelenato la vita politica condizionandone gli equilibri. Scrivono i pm napoletani Curcio e Woodcock nella richiesta di custodia cautelare consegnata al gip il 5 maggio (il giudice ha impiegato più di un mese prima di decidere): «Il Bisignani (Luigi, lobbista e triangolatore di nomine e incarichi nella prima e nella seconda repubblica, ndr), sia attraverso il sodalizio (Papa e gli altri indagati, ndr), sia attraverso altre fonti, acquisisce dati sensibili sulla vita personale di persone in vista, la cui diffusione è sicuramente idonea a condizionare il corretto svolgimento delle funzioni istituzionali dei soggetti medesimi».

Il motore della macchina suddetta, secondo l'accusa, è «il filo conduttore esistente tra Bisignani e Dagospia e tra Bisignani - Dagospia e Eni ("l'ente più grosso amico mio" ammette il lobbista parlando con Italo Bocchino)». Eni che, tra l'altro, fa avere - sempre grazie alla mediazione di Bisignani - 100mila euro all'anno di pubblicità al sito di gossip e pettegolezzi di Roberto D'Agostino. «In sostanza - scrivono ancora i pm - si tratta della concreta applicazione del principio per cui conoscere, e avere informazioni che altri non hanno, è la premessa indispensabile per esercitare il potere».

La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, il vicepresidente del Csm Michele Vietti, l'aggiunto di Milano Ilda Boccassini: la macchina del fango ha scelto bersagli illustri e attori istituzionali. I sostituti di Napoli hanno già sotto controllo i telefoni di Bisignani e della sua rete di contatti, tra cui Rinaldo Arpisella, portavoce di Emma Marcegaglia, quando nell'ottobre 2010 sul telefonino di Arpisella arriva l'sms del vicedirettore de *Il Giornale* Nicola Porro che dice: «Adesso romperemo il cazzo alla presidente di Confindustria» perché «la signora fa un po'



Bisignani in auto, appena dopo l'interrogatorio nell'ufficio napoletano del Gip Luigi Giordano

Ecco il Bisignani-style: feeling coi ministri e macchina del fango

I rapporti con Dagospia e la pubblicità dell'Eni. Un motore di relazioni che di volta in volta metteva sotto i riflettori Marcegaglia, Vietti, Boccassini

troppe critiche al governo e se la tira con i cronisti di via Negri». La minaccia non ebbe poi seguito, stoppata dalle perquisizioni nella redazione de *Il Giornale* e tutto il seguito di polemiche e chiarimenti che ne seguirono. La presidente Marcegaglia fu sentita in procura a Napoli e anche il suo portavoce Arpisella. Non se ne capiva, allora, la ragione. Oggi, leggendo le 320 pagine della richiesta di arresto è tutto più chiaro. Arpisella, sentito dai pm, ha spiegato «la grande influenza che Luigi Bisignani svolge sulle aziende pubbliche per via delle sue colle-

ganze con Palazzo Chigi».

La macchina del fango entra in azione più volte nell'autunno 2010. Dopo Emma Marcegaglia, l'obiettivo è Michele Vietti, vicepresidente del Csm. Stavolta a muovere gli ingranaggi della macchina è il deputato Alfonso Papa, l'ex magistrato del Pdl sulla cui richiesta di arresto la Giunta della Camera comincerà a votare domani.

L'11 settembre 2010, alle 11 e 45, Papa chiama Bisignani: Alfonso: C'avevo un pettegolezzo su Vietti enorme, ti ho mandato pure il

messaggio per Dagospia.

Luigi: E non l'ho visto.

Alfonso: Allora praticamente giovedì sera al ristorante "I Pazzi" c'è Vietti... ha offerto una serata a quattro avvenenti ragazze che risultano lavorare all'ufficio legale di Poste Italiane. La serata è stata organizzata dal suo Segretario e la prossima settimana ci sarà una festa privata in casa Vietti dove ogni ragazza dovrà cucinare una pietanza.

Luigi: Fantastico.

Alfonso: Che cosa si sono detti però...

Luigi: Con la scollacciata insomma.